

Abbiamo moltiplicato le leggi, ma non abbiamo fatto crescere l'etica sociale. La parabola del povero Lazzaro e del ricco Epulone (Lc 16,19-31) è di un'attualità drammatica.

6. Suggesto per questa Quaresima Pasquale alcune piccole proposte:
- Le comunità parrocchiali promuovano momenti di preghiera e suggeriscano qualche atto penitenziale.
  - Nelle famiglie si progetti la lettura della parola di Dio prima di cena.
  - Partecipare agli incontri quaresimali come di seguito indicati che io stesso animerò meditando la liturgia della Parola delle domeniche della Quaresima.
  - L'esercizio della Via Crucis sia partecipato e pregato così come le celebrazioni del Venerdì Santo.
  - Aderire alle iniziative di carità, in particolare per la Terra Santa.

Con la mia benedizione

22 febbraio 2017 - Cattedra di san Pietro



## INIZIATIVE PER IL TEMPO DI QUARESIMA

### Incontri dell'Arcivescovo sulla liturgia della parola

#### OSIMO

**Basilica San Giuseppe Da Copertino**

ore 21.15

**Martedì 7 - 14 - 21 - 28 marzo 2017**

14 - 17 Marzo: la samaritana (gv. 4,5-42)

*L'acqua del pozzo, l'acqua del battesimo*

21 - 24 Marzo: il cieco nato (gv. 9,1-41)

*La fede in Gesù*

#### ANCONA

**Cattedrale Di San Ciriaco** - ore 21.15

**Venerdì 10 - 17 - 24 - 31 marzo 2017**

7 - 10 Marzo: la trasfigurazione (mt. 17,1-9)

*Luce in un momento di tenebre*

28 - 31 Marzo: Lazzaro risorto (gv. 11,1-45)

*Il pianto della morte, la gioia e la fede nella resurrezione*



L.R.

## LETTERA DELL'ARCIVESCOVO ALLA COMUNITÀ DIOCESANA

## PER UNA QUARESIMA PASQUALE

Carissimi, la Chiesa, con lo svolgersi dell'anno liturgico, ci fa contemplare il mistero della vita di Gesù Cristo e ci educa ad una rinnovata adesione a Lui e ad una nostra accresciuta responsabilità come suoi discepoli.

L'anno liturgico è la più bella catechesi che la Chiesa fa a se stessa e a quanti vogliono accostarsi al mistero di Cristo.

Siamo arrivati, dopo aver contemplato l'Incarnazione, a celebrare il mistero Pasquale, che è centrale nella nostra fede. Perché siamo invitati a meditare, contemplare e vivere la passione, la morte e la resurrezione di Cristo, punto alto della sua ubbidienza al Padre e di salvezza per noi.

Occorre dunque prepararsi alla Pasqua.

La Chiesa ci offre la Quaresima, tempo di grande esercizio spirituale, attraverso il quale siamo chiamati a entrare sempre più nella comprensione della Pasqua.

Mi piace chiamare questo periodo liturgico “Quaresima Pasquale”.

C'è il grande rischio, infatti, di imprigionare la Quaresima nelle cose da fare piuttosto che comprenderla nel suo significato spirituale.

**1.** Ho un ricordo delle Quaresime vissute da ragazzo e da seminarista. Era prevalente l'invito alla penitenza, già per altro molto presente per la diffusa povertà e miseria di quel tempo.

Mi infastidiva molto, non per motivi spirituali, ma per il semplice fatto che già mangiando poco, si doveva mangiare ancor di meno.

Anche in seminario era così, se pur con modalità diverse perchè lì non è mai mancato il cibo, benché sobrio; piuttosto c'era una sorta di materializzazione della Quaresima, quasi un conteggio di quelle sante e benedette mortificazioni che venivano suggerite e che ognuno viveva con ubbidienza.

Tuttavia erano tempi utili ed educativi: aiutavano a capire il senso della misura e favorivano l'esercizio della volontà.

Oggi la Chiesa ci aiuta a entrare di più nella comprensione della Quaresima: non ha tolto il senso del rinunciare, ma invita ad un esercizio spirituale più interiore.

Gesù stesso ha insegnato questo, quando tentato dal demonio nella solitudine del deserto, ha posto fiducia nel Padre e nella fedeltà a Lui.

**2.** La Quaresima è esercizio spirituale per essere liberi nelle mani di Dio. Punto centrale di questo è l'esperienza desertica del popolo ebraico e di Gesù.

Il popolo cammina verso la terra di libertà promessa e non vista. Dentro questo itinerario il popolo celebra e sperimenta una fatica tra fedeltà a Dio e disubbidienza a Lui.

Gesù ha annunciato il Regno Nuovo visto e ancora non creduto: egli si fa testimonianza di come accogliere il regno di Dio costruendosi dentro la fedeltà e l'ubbidienza al Padre.

Insomma la Quaresima, per essere Pasquale, (orientata a capire il senso della Pasqua di Cristo) ha un'unica rappresentazione che si può ben riassumere come “esperienza di combattimento”.

Per questo non è necessario “ripercorrere” il deserto geografico, piuttosto quello spirituale, intimo a noi, dove si gioca la grande partita (ora lacerante e sempre di speranza) tra il tentatore che suggerisce il male abbellito di libertà che è indisciplinato e Dio Padre che dona salvezza rivestita di croce e di letizia.

**3.** Siamo dentro un combattimento che ognuno con verità può sperimentare e che già un poeta latino percepiva così: “conosco e approvo le cose migliori, di fatto seguo le peggiori”.

Nessuno vuol combattere per perdere: sarebbe fatica e delusione. Occorre combattere per vincere, per trovare quella libertà e quel Regno che Gesù ha annunciato e che già ha introdotto nella storia.

Come si vince? Imitando, seguendo Gesù e rendendo “fatto” la sua Parola. Più di una volta educando, allora, i suoi discepoli ed oggi noi, Egli invita a imparare da Lui, a seguire Lui, a fare quanto diceva e faceva Lui.

Non si può pensare di cambiare vita senza cambiare la vita.

**4.** Condividendo i suggerimenti penitenziali della Chiesa, è necessario - per la Quaresima Pasquale - entrare in una accoglienza, in una meditazione più assidua della Parola di Dio, bisogna farsi rinnovare dalla Misericordia di Dio (passino su di noi il sangue e l'acqua del costato di Cristo). È necessario che il Corpo e il Sangue di Cristo nutrano la nostra anima, è necessario spezzare il nostro pane a vantaggio di chi ha la tavola vuota.

La Quaresima Pasquale ci chiede la preghiera che non è il solo e semplice “dire preghiere”, ma è fare della vita un'adorazione, un servizio secondo quanto Gesù ci ha detto.

**5.** La Quaresima che guarda la Pasqua, intesa come “passaggio”, mutazione, ci impegna anche in una prospettiva, che il Beato Paolo VI chiamava “Civiltà dell'amore” e che Papa Francesco traduce con il superare “la globalizzazione dell'indifferenza”.

In questa visione tutti siamo chiamati a rivisitare i comportamenti della vita. Senza indugiare al pessimismo, la storia contemporanea, soprattutto quella dei paesi cosiddetti avanzati, sembra essersi ammalata di “iniquità” e di “inequità”.

A questo riguardo non è più sufficiente invocare dalla sola politica la via di salvezza; è piuttosto indispensabile che la cultura sociale si liberi dalla diffusa corruzione che fabbrica continui e quotidiani peccati di ingiustizia, di irresponsabilità, di diffusa allergia all'onestà.